

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

Dal 28 marzo al 3 aprile 2024

VERSO IL VOTO

La lista “Vidigulfo che vorremmo” precisa «Non corriamo col Pd»

VIDIGULFO

“Vidigulfo che vorremmo” nasce per sua natura con caratteristiche da lista civica. A ribadirlo è il referente del gruppo, Carlo Prada, dopo il polverone sollevato dal Pd provinciale e locale che hanno parlato di accostamento del simbolo del partito a quello della nascente lista civica, cosa peraltro non acca-

duta. I dem locali, attraverso il segretario di circolo, Giuseppe Severin, hanno subito rivendicato la “parentela” con la civica “Patto per Vidigulfo”, ma hanno confuso il semplice simpatizzare di “Vidigulfo che vorremmo” per un partito (il Pd nel caso specifico, oltre che il Movimento Cinque Stelle) con l’averne una tessera dello stesso in tasca.

«Il gruppo “Vidigulfo che Vorremmo” - precisa Carlo Prada - nasce con intenti precisi da lista civica, che sono stati ben evidenziati con il nostro comunicato di qualche giorno fa. Tali intenti non contemplano l’espressione diretta di un partito, bensì esclusivamente l’espressione della società civile. È ovvio che, come cittadini responsabili e interessati al vivere comune, ciascuno degli appartenenti al nostro gruppo e tutti coloro che vorranno appoggiarci per condividere le nostre e le loro idee, abbia basi che orientano la sua partecipazione politica. Alcuni possono avere anche un’appartenenza che però non ha potuto declinarsi nella nostra realtà locale.

Crediamo che questa nostra precisazione, doverosa per “Vidigulfo che Vorremmo”, chiarisca la nostra posizione di lista civica e metta in luce, altrettanto doverosamente, la mia inattaccabile correttezza, visto che della lista sono il promotore».

I dem provinciali e locali avevano contestato il fatto che una nascente compagine civica sembrasse intenzionata quasi a “scalare” il loro partito a Vidigulfo, ma Prada spiega che non è così. «Siamo certi che gli iscritti al Pd di Vidigulfo - conclude Prada -, il segretario del circolo e la Federazione provinciale del Pd ci daranno merito di questo nostro intervento». —

G.ST.

VERSO IL VOTO

Cilavegna, la sindaca va alla ricerca del bis Il vice resta in forse

Falzone: «Con me giovani ed esponenti del volontariato»
L'opposizione presenterà una lista di area progressista

CILAVEGNA

Giovanna Falzone si ricandida a capo di una lista civica. La prima cittadina uscente di Cilavegna si ripresenterà alle elezioni dell'8 e 9 giugno alla guida di una lista civica dal nome "Per Cilavegna-Falzone sindaco". Da parte di Forza Italia era già arrivato il sostegno all'attuale sindaca, ma anche il resto del centro-destra potrebbe sostenere la sua candidatura, anche se la lista che si sta delineando appare a forte impronta civica.

L'annuncio sgombra così il campo dalle voci circolate nei mesi scorsi su un possibile abbandono della sindaca uscente, dopo una sola consiliatura. «Sono proprio contenta dell'attuale lista – dice Falzone –. Si sta formando un bel gruppo, con molti giovani e anche tante persone



Giovanna Falzone, sindaca uscente, si candida per il bis

che sono attive a livello di volontariato. Ci sono persone che svolgono differenti professioni, la loro esperienza può essere una risorsa».

Per il momento nomi non se ne fanno, ma ci potrebbero essere molti cambiamenti in corso e diverse novità nella composizione della lista "Per Cilavegna". Per il momento non si sa ancora se sarà in lista Giuseppe Colli, ora vicesindaco ma per due mandati primo cittadino. Per ora ha fatto sapere che darà il proprio appoggio, smentendo le voci che lo davano in procinto di creare una lista alternativa per tornare a indossare la fascia tricolore.

«Stiamo redigendo il programma – dice Falzone – e ci sono diversi progetti allo studio. Quello che mi dispiace è che dovrò interrompere per questo mese una serie di interventi, che abbiamo in lavorazione. A breve speriamo di poter presentare il progetto per il parco Baden Powell, che abbiamo allo studio con il Gal. Il termine ultimo è per il mese di giugno, ma dovremo farlo prima».

E l'opposizione? Finora di sicuro c'è che la lista ci sarà e si chiamerà "Cilavegna Attiva". Non è ancora stato fatto il nome del candidato che si opporrà a Falzone e che sarà a capo di una lista civica, che si lega comunque al mondo progressista e della sinistra. Al momento non sembrano esserci altre liste in arrivo per concorrere al ruolo di sindaco di Cilavegna. —

ANDREA BALLONE

TELENOVELA URBANISTICA

Pgt, annullato un altro Consiglio la variante è all'ultima spiaggia

Non arriva in giunta la delibera sui conflitti di interesse e ora restano solo 20 giorni per il voto

Fabrizio Merli / PAVIA

Pgt all'ultima spiaggia. Non si terrà nemmeno la seduta di Consiglio comunale che era prevista per giovedì prossimo, 4 aprile, e nel corso della quale si sarebbe dovuto procedere a votare la convalida dei sette consiglieri comunali incompatibili con la variante al Piano di governo del territorio. A questo punto, se non si tiene conto delle domeniche, restano 20 giorni per arrivare all'approvazione del documento.

TEMPI TECNICI

La delibera sulla convalida delle sette posizioni di conflitto di interesse deve essere portata in giunta, in commissione Territorio e, infine, in Consiglio comunale. Me nel corso dell'ultima seduta di giunta, la scorsa settimana, dell'argomento non si è discusso.

A partire dal 25 aprile il Pgt non potrà più essere discusso in Consiglio comunale. Restano, quindi, una ventina di giorni. Si riuscirà, in questo lasso di tempo, a votare la convalida, discutere le osservazioni alle ultime sette schede e, infine, votare l'approvazione? Daniele Comini, capogruppo della Lcga, è cautamente ottimista: «Se si riuscirà ad approvare non posso saperlo, io garantisco per il mio gruppo e per il mio partito che ha già dichiarato più volte tramite i suoi rappresentanti che questo Pgt va approvato! Penso che all'interno della maggioranza si siano rispettate le sensibilità di tutti, oggi ci scontriamo anche con le difficoltà tecniche e giuridiche che purtroppo l'iter di appro-



Ci sono ancora venti giorni utili e quattro sedute di Consiglio per arrivare all'approvazione definitiva del Piano di governo del territorio

IL CALENDARIO

Per dare il via libera definitivo serviranno almeno tre sedute

Il calendario delle sedute di Consiglio comunale da dedicare al Pgt è già stato approvato dalla conferenza dei capigruppo. Oltre alla data del 4 aprile, figurano l'8, l'11, il 15 e il 22 aprile. Quindi, una seduta per il voto di convalida degli in-

compatibili e tre per discutere le osservazioni rimanenti. Ammesso, naturalmente, che la maggioranza abbia ritrovato la propria coesione. Nel corso del 2023, infatti, sono state una quindicina le sedute di Consiglio comunale

dedicate al Pgt e saltate perché la maggioranza non aveva i numeri. Nel frattempo, a complicare le cose, è intervenuta la questione dell'incompatibilità e, soprattutto, l'interpretazione data da un parere legale chiesto dalla giunta. In base a tale interpretazione, i consiglieri comunali e i loro parenti entro il quarto grado possono risultare in conflitto di interessi anche con le norme di carattere generale. Al momento, oltre al sindaco

Fracassi che lo aveva annunciato pubblicamente a metà dicembre, ci sono altri sei consiglieri comunali di maggioranza che ritengono di poter essere in conflitto di interessi con il Pgt. Per questo occorre votare la convalida, cioè rivotare l'adozione dei terreni rispetto ai quali risultano incompatibili senza la presenza in aula dei diretti interessati. Un "inciampo" procedurale che ha reso tutto l'iter di approvazione più complesso.

vazione ha evidenziato». Comini ringrazia poi i dipendenti per l'impegno di questi anni. Meno rosee le previsioni di Angelo Rinaldi, capogruppo di Fratelli d'Italia: «Parlo

solo a titolo personale: io farò come tredici mesi fa, non voterò il Pgt». Se Giovanni Demaria, capogruppo di Forza Italia, non risponde, Niccolò Frascini, di Pavia prima dichiara:

«Approvare il Pgt? Se c'è la volontà politica, sì. Ci sono i tempi e i numeri per farlo e Pavia prima - nel suo piccolo - darà il suo contributo. Però è ora che i segretari dei partiti

maggiori prendano una posizione chiara, altrimenti sarà una bruciante sconfitta». Sul versante dell'opposizione, la contrarietà al Pgt è scontata. Ilaria Cristiani (Pd) dice:

«Non credo ci siano i tempi tecnici per approvare un documento solido che possa uscire indenne da possibili ricorsi dopo il caos amministrativo provocato dalla questione incompatibilità. Questo, insieme ai numerosi punti della variante su cui tanta parte della maggioranza non è d'accordo, dovrebbe far pensare ad una amministrazione seria di non proseguire nell'approvazione e tirare fuori la città e gli operatori dallo stato di incertezza e immobilismo in cui si trovano da 14 mesi».

NON È UNA GARA

Per Alice Moggi (Pavia a colori) «non si tratta di una gara. Le condizioni per approvare il Pgt non ci sono. Ritirarlo sarebbe un grande gesto di responsabilità. Anche perché, negli ultimi mesi, non si è fat-

La Lega è ottimista ma Rinaldi (FdI) ribadisce che non ci sarà. Frascini: si può fare

to che parlare del Pgt, senza occuparsi degli altri problemi di Pavia». Un sinteticissimo Vincenzo Nicolaio (M5s), alla domanda: «Passerà il Pgt entro il 25 aprile» si limita a rispondere: «Penso di no». Roberto Rizzardi, capogruppo di Cittadini per Pavia, aggiunge: «Mi sembra che lo sforzo sia quello di rabberciare l'adozione del gennaio 2023 mettendo al riparo da ricorsi il Comune e soprattutto il sindaco che dichiarò l'incompatibilità a dicembre 2023. Credo che si punterà solo all'autotutela cercando di votare la convalida, regolarizzando la posizione del Comune, evitando contenziosi e riportando la lancetta del tempo al 30 gennaio 2023. Tranquillizzerei comunque gli imprenditori: non si intende affossare produttività, rigenerazione e ricchezza a Pavia. Si tratta di mettere immediatamente in agenda, e ci si sta già pensando, la priorità a completare la variante migliorandola nel rispetto del consumo di suolo».

TURN OVER AL MEZZABARBA

Per quattro dirigenti prospettiva pensione o nuovi incarichi

PAVIA

Nuovo organigramma per i dirigenti comunali a palazzo Mezzabarba. Il titolare del settore Urbanistica, Giovanni Biolzi, ha presentato domanda di mobilità per essere assegnato a un altro Comune nel milanese. Aveva sostituito, a inizio consiliazione, l'ex dirigente Benedetto Mezzapelle. In pensione



Il dirigente Giovanni Biolzi

dal prossimo primo maggio, invece, andrà Daniela Di-
ni, dirigente storica del settore Finanziario, Tributi, Economato, Contratti. A seguirla, anche se ancora non c'è una data, sarà Gianfranco Longhetti, dirigente del settore Personale, Avvocatura, Demografici, Logistica, Servizi Cimiteriali, Trasparenza, Fundraising. Per trovare sostituti di queste due figure di vertice, l'amministrazione comunale ha già pubblicato un bando. Possibile pensionamento, anche se all'inizio del 2025, pure per Ivana Dello Iacono, dirigente del settore Scuola, Politiche giovanili e Cultura con alle spalle un solido passato alla Prefettura di Pavia. Su questi nomi non vi sono mar-

gini di dubbio. Ma l'elenco non è finito.

Per Patrizia Achille, dirigente del settore Turismo, Suap, Commercio, Eventi e Sport il contratto a tempo determinato andrà a scadenza a novembre; dipenderà dalla futura amministrazione comunale decidere se rinnovarlo. Segno interrogativo anche a fianco del nome di Riccardo Nobile, segretario generale e dirigente dell'Unità strategica di Coordinamento. Trattandosi di una figura di fiducia del sindaco, la sua permanenza a palazzo Mezzabarba potrebbe essere legata all'esito delle elezioni comunali previste per i prossimi 8 e 9 giugno. —

F.M.

Il preside: «Diciamo addio alla plastica con un distributore-purificatore dal quale si potranno riempire le borracce»

Al liceo Olivelli soltanto acqua del rubinetto «In un anno risparmiamo 20mila bottiglie»

LA STORIA

Sandro Barberis / PAVIA

Il liceo scientifico paritario "Teresio Olivelli" di viale della Libertà mette al bando le bottigliette di plastica monouso all'interno della scuola. «Useremo tutti le borracce, ci sarà un distributore d'acqua purificata a disposizione di studenti, docenti e personale amministrativo. Così in un anno risparmieremo 20mila bottigliette di plastica monouso» spiega il preside Fabrizio Gasperoni. Un numero facilmente spiegabile: una media di una bottiglietta al giorno bevuta da ciascun studente per 200 giorni di scuola. E si arriva a 20mila.

LA NUOVA STRUMENTAZIONE

La cerimonia ufficiale d'inaugurazione del nuovo dispositivo si terrà venerdì all'interno della scuola di viale Libertà, un liceo scientifico con potenziamento Stem.

Il nuovo distributore sarà fruibile fino da subito. L'installazione è stata possibile



Un distributore di acqua depurata per ridurre l'uso della plastica

con la sinergia che da alcuni mesi il liceo Olivelli ha avviato con Plastic Free Onlus, l'organizzazione di volontariato impegnata dal 2019 nel contrastare l'inquinamento da plastica. Saranno proprio i referenti locali dell'associazione, Davide Barbieri e Franco Barbusci, a tenere una giornata sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento da plastica con gli studenti del liceo Olivelli.

«La nostra scuola è attenta non solo agli insegnamenti nei confronti dei ragazzi, ma vuole dare esempi concreti di come si possa cambiare il mondo in meglio partendo dai piccoli gesti quotidiani - spiega il preside del liceo Olivelli, Fabrizio Gasperoni - Con il depuratore di acqua potremo evitare di utilizzare plastica, oltre 20.000 bottigliette all'anno, nella nostra scuola. Per questo abbiamo già avviato la distribuzione di borracce tra i nostri studenti». Un'iniziativa virtuosa quella dell'istituto di viale Libertà, sulla scorta di quanto già fatto in giro per l'Italia da altri enti scolastici di ogni ordine e grado. Una novità

però per la realtà di Pavia, città dove comunque la sensibilizzazione contro lo spreco e l'inquinamento per la plastica è aumentato negli ultimi anni grazie all'impegno di Plastic Free in città. Associazione che è coinvolta attivamente anche nel progetto al liceo Olivelli.

«Prosegue la collaborazione con l'istituto Olivelli che sin dallo scorso ottobre ci ha aperto le porte aderendo al progetto di volontariato "Far per...crescere", realizzato in collaborazione con CSV Lombardia Sud ETS, che vede impegnata Plastic Free, al fianco di altre onlus, in merito al coinvolgimento degli studenti frequentanti le classi I e II in un percorso di scoperta e avvicinamento al mondo del volontariato - sottolinea Davide Barbieri, referente Plastic Free della provincia di Pavia - Varchiamo i confini delle aule di scuola, infatti, per iniziative nei nostri territori, come la passeggiata ecologica lungo il Ticino che organizzeremo nelle prossime settimane».—

LO SMART WORKING

Si lavorerà da casa con patti individuali Da adesso finiscono le semplificazioni

Le procedure attivate durante l'emergenza della pandemia vengono abolite ma il fenomeno non arretra anzi aumenta

Francesco Carbone / ROMA

Novità per il lavoro agile: finisce lo smart working garantito dalle procedure semplificate attivate durante il Covid (ad esempio per alcune patologie) e sarà possibile soltanto affidarsi agli accordi individuali tra azienda e lavoratori. Ma la modalità di lavorare da remoto, socialmente molto positive come un maggiore worklife balance, minor inquinamento e traffico delle città, ha lasciato il segno.

E s'inizia ad incardinare in Parlamento la discussione sulla settimana corta: giovedì in Commissione Lavoro della Camera c'è l'avvio dell'esame della proposta di legge delle

opposizioni.

È una nuova fase per un fenomeno in crescita: dopo i picchi della pandemia e una graduale riduzione negli ultimi due anni, nel 2023 i lavoratori da remoto nel nostro paese si assestano a 3,585 milioni, in leggera crescita rispetto ai 3,570 milioni del 2022, ma ben il 541% in più rispetto al pre-Covid.

I NUOVI DATI

Nel 2024 si stima saranno 3,65 milioni gli smart worker in Italia, rileva l'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano. In questo scenario «si torna quindi al modello stabilito nel 2017. Il



In smart con figlio in braccio

Covid aveva comportato un utilizzo massivo dello strumento, che dall'innovazione organizzativa è migrato verso una finalità emergenziale. Ciò ha generato due effetti di sistema: da un lato sganciando lo smart working dalla finalità propriamente imprenditoriale, ma dall'altro ha dimostrato la sua ampia praticabili-

I numeri e le nuove regole

Lo scenario

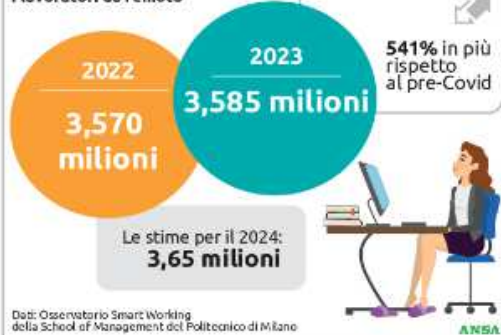
- Si torna al modello stabilito nel 2017
- Fine dello smart working garantito dalle procedure semplificate attivate durante il Covid
- Possibili accordi individuali tra azienda e lavoratori

Nel privato

Scade la proroga per i genitori di minori under 14



I lavoratori da remoto



tà e i suoi benefici anche sul piano sociale», osserva il giurista Francesco Rotondi, consigliere del Cnel e fondatore dello studio LabLaw. Sempre secondo il Politecnico di Milano quasi tutte le grandi imprese (96%) prevedevano al loro interno iniziative di smart working, in larga parte con modelli strutturati, e con il 20% delle imprese impegnate a estendere l'applicazione anche a profili tecnici e operativi precedentemente esclusi. Lo smart working era presente anche nel 56% delle PMI e nel 61% degli enti pubblici, con iniziative strutturate soprattutto nelle realtà di maggiori dimensioni.

Lo smart working - rison-

trava ancora il Politecnico - ha generato effetti importanti sull'ambiente: 2 giorni a settimana di lavoro da remoto evitano l'emissione di 480kg di CO2 all'anno a persona grazie a meno spostamenti e il minor uso degli uffici.

LO STILE DI VITA

Trasformazioni importanti hanno riguardato le abitudini: il 44% di chi lavorava da remoto lo faceva anche da luoghi diversi da casa propria, come spazi di coworking, altre sedi dell'azienda o altri luoghi della città. «Il punto di partenza - prosegue Rotondi - dovrebbe essere il ripensamento del modus operandi della subordinazione». —

IL RICONOSCIMENTO

Pavia già premiata come città virtuosa per l'uso di plastica

Pavia e Landriano sono i due Comuni della provincia di Pavia ritenuti "Plastic Free". Lo ha decretato proprio l'organizzazione di volontariato Plastic Free impegnata dal 2019. I due Comuni pavesi fanno parte dell'elenco dei 111 (su 500 iscritti) che hanno ricevuto il riconoscimento. Hanno superato la valutazione basata su lotta agli abbandoni illeciti, sensibilizzazione, gestione dei rifiuti urbani, attività virtuose e collaborazione con la onlus.

GLI ALTRI CASI

In Italia e all'estero sempre più istituti sono ecosostenibili

Le cronache di tutta Italia, ma anche nel resto del mondo occidentale parlano di sempre più scuole che sono impegnate nel contrasto all'inquinamento da plastica. In Italia ci sono istituti sparsi in tutta la Penisola che, a partire dal 2019, stanno mettendo al bando le bottigliette monouso. Ma ci sono sempre più casi anche all'estero, negli Stati Uniti addirittura ci sono movimenti di studenti che chiedono di non usare plastica a scuola.

Criticato l'accordo tra amministratrice e sindacalisti di Asm Vigevano per il calcolo dei premi di produzione dei dipendenti: «Scelta miope»

Le opposizioni: «Asm penalizza le madri e i donatori di sangue»

LA POLEMICA

VIGEVANO

L'opposizione bocchia l'accordo siglato sugli incentivi alla produttività in Asm Vigevano e Lomellina Spa. Nei giorni scorsi nella municipalizzata che si occupa di servizi idrici integrati e di distribuzione del gas è sta-

to firmato l'accordo triennale in materia di premio di risultato, secondo il quale allattare un figlio, prendere il congedo matrimoniale, donare il sangue o avere una malattia a ridosso dei ponti sono eventi che riducono il premio annuale al dipendente. In pratica, il premio viene calcolato in riferimento al tasso di assenteismo del dipendente. L'accordo è stato firmato da Veronica Passarella, am-

ministratrice unica della società, e dai tre rappresentanti sindacali dei dipendenti.

«Legare un premio, che l'azienda è libera di dare a chi vuole, punendo chi utilizza dei diritti, a me pare errato – dice Luca Bellazzi, capogruppo del Polo Laico –. Un premio si dà, semmai, a chi produce di più, altrimenti lo si chiama "punizione". L'italiano è importante, soprattutto se si dirige un'azienda».

Poi ci sono i diritti. «Troviamo vergognoso il fatto che si tenti di discriminare le lavoratrici che esercitano il diritto all'allattamento e chi compie un atto disinteressato così prezioso come la donazione del sangue – aggiungono Arianna Spissu ed Alessio Bertucci, segretaria cittadina e capogruppo in Consiglio del Pd –. Il fatto che i premi siano vincolati non ai risultati, ma alla presenza, è indicativo di una governance che non sa rispondere alle esigenze di azienda e cittadini. In tempi di forte denatalità, le politiche aziendali e amministrative devono incentivare le mamme lavoratrici e i papà lavoratori, in questo caso invece sono proprio i più bersagliati, come coloro che donano il sangue, un importante gesto per la collettività».

«Per Asm – prosegue Silvia



SILVIA BALDINA
CAPOGRUPPO IN CONSIGLIO COMUNALE
DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

**Il Pd: «Vergognoso
discriminare
le lavoratrici che
allattano i figli»**

Baldina, capogruppo del Movimento 5 stelle – è vietato ammalarsi di venerdì, fare figli, perché se lo fai poi non potrai allattare il bebè, e tante altre amenità. L'amministratrice dice pure che i premi saranno decurtati "di un niente", ma se fosse davvero niente, perché far firmare ai lavoratori simili clausole, che potrebbero essere anche anticonstituzionali?».

«Nelle dichiarazioni di Passarella – conclude Barbara Verza, presidente di Italia Viva Vigevano – il donatore di sangue è equiparato ad un assenteista, con il beneplacito del sindacato. La donazione di sangue è un servizio potenzialmente utile a chiunque. Asm mette in atto politiche aziendali miopi e stime economiche poco chiare, per incentivare la produttività». —

SELVAGGIA BOVANI

DORNO

Perotti già pensa al voto «Tanto ancora da fare»

DORNO

In attesa di qualche movimento da parte della minoranza uscente di “Voi con noi per Dorno” e l’eventuale formazione di una lista di simpatizzanti di Fratelli d’Italia, a Dorno l’unico gruppo che ha dato ufficialmente il via alla campagna elettorale è la maggioranza uscente di “In Comune per Dorno”. Si voterà l’8 e 9 giugno. Il gruppo rappresentato dai civici centristi di “Gente di Dorno per Dorno”, da Lega e Forza Italia, ricandida il sindaco

uscente, il 54enne Francesco Perotti. «In questi giorni – spiega l’attuale primo cittadino – stiamo definendo il programma elettorale».

Ci sono già però alcuni punti che Perotti promette di portare avanti se rieletto: «Innanzitutto – commenta Perotti – abbiamo la necessità di acquistare un’area in una zona centrale del paese che diventi il punto di riferimento per feste sia all’aperto che al coperto con conseguente costruzione di un salone polivalente». Si era parlato di un’area di viale Risorgimen-

to di circa 2000 metri quadrati che si trova vicina al magazzino del ricovero degli attrezzi comunali che è anche sede del gruppo di Protezione civile.

«Il nostro proposito – prosegue Perotti – è quello di avere un punto di riferimento per la creazione di eventi, manifestazioni e festeggiamenti. Il Comune non ha mai posseduto una zona adatta per questo genere di attività. Oltre ad utilizzare le piazze del paese, nei periodi di freddo ci si affida alla sede del gruppo Alpini di via Marconi». Un altro punto forte del nuovo programma di “In Comune per Dorno” è la riqualificazione della centrale piazza Bonacossa dove si trova il municipio con una nuova pavimentazione che valorizzi il centro storico. —

MAURO DEPAOLI

COMUNI AL VOTO

A Trovo, Villanova e Filighera sindaci in cerca di riconferma

Sacchi, Mussi e Pettinari sciolgono la riserva e annunciano la candidatura
Per adesso riserbo su squadra e programmi da presentare ai cittadini

TROVO

In vista delle prossime elezioni amministrative di giugno, i sindaci di Filighera (820 abitanti), Villanova d'Ardenghi (775 abitanti) e Trovo (1015 residenti) hanno annunciato la loro ricandidatura.

Tutti e tre i sindaci non vogliono ancora sbilanciarsi sia sulla squadra di governo (se riconfermarla in tutti i suoi componenti o apportare qualche cambiamento rispetto all'ultimo quinquennio) sia dal punto di vista del programma elettorale.

I tre candidati in cerca di riconferma vogliono approfittare delle ultime settimane che precedono la consegna obbligatoria delle liste e del programma nei rispettivi municipi e, di conseguenza, si sono per ora trincerati dietro al silenzio, in attesa di definire meglio le persone e i progetti con cui si presenteranno in cam-



Mattia Sacchi (Trovo)

gna elettorale.

FILIGHERA

Il sindaco in carica di Filighera, il 43enne Alessandro Pettinari ha sciolto le riserve e ha deciso che si ricandiderà per proseguire il



Claudia Mussi (Villanova)

Il percorso cominciato nel 2014 (e confermato poi nella tornata elettorale del 2019) quando si insediò nel Comune di Filighera succedendo alla sindaca Stefania Pernice. Dieci anni di governo del Comune che



Alessandro Pettinari (Filighera)

nelle intenzioni dell'attuale sindaco potranno essere quindici se verrà rieletto dai suoi concittadini.

VILLANOVA

Stesso obiettivo per la sindaca di Villanova Claudia Mus-

si, 69 anni, che punta a continuare la strada intrapresa nel 2004 e proseguita nel 2009.

Dopo un intervallo di cinque anni, dal 2014 al 2019, quando ad indossare la fascia tricolore era stato Fabrizio Silvestri, Claudia Mussi era stata rieletta nel 2019. Tre mandati e quindici anni di amministrazione, dunque, anch'è se non consecutivi, con l'obiettivo di arrivare a venti se verrà riconfermata anche in questa tornata elettorale.

TROVO

Infine, il sindaco di Trovo Mattia Sacchi, 40 anni, si ricandiderà con l'intenzione di fare il tris: sulla poltrona di primo cittadino dal 2014, succedendo a Emilio Cappelletti, e riconfermato nel 2019. Anche in questo caso il sindaco uscente è alla ricerca del terzo mandato amministrativo.

L'appuntamento elettorale, comunque, è l'8 e il 9 giugno. Quindi non tutte le carte sono state messe in tavola. In attesa del termine fissato per la presentazione delle liste, deve ancora definirsi il quadro nei Comuni che andranno al voto. Bisognerà, infatti, capire se i sindaci che hanno annunciato la volontà di ricandidarsi avranno uno o più avversari e con quali candidati consiglieri affronteranno la sfida che li vede impegnati per tornare alla guida delle comunità. —

DAVIDE AIELLO

Torrevecchia Pia, domande entro il 30 giugno

Dal fondo di solidarietà aiuti alle famiglie per pagare le bollette

TORREVECCHIA PIA

Al via anche quest'anno il bando di solidarietà, iniziativa promossa da diversi anni ormai dall'amministrazione comunale di Torrevecchia Pia guidata dal sindaco Gerardo Manfredi a sostegno di persone e nuclei familiari in difficoltà. Come per la passata edizione, anche

nel 2024 in municipio è stato accantonato un fondo di 4mila euro per dare una mano alle famiglie che si trovano in difficoltà economica e non riescono a sostenere i costi di bollette e imposte.

Le domande andranno presentate entro il 30 giugno.

L'erogazione delle risorse avverrà a seguito della pubblicazione di un avviso che riassume le modalità per as-

segnare il contributo una tantum. I contributi potranno essere utilizzati a copertura delle spese sostenute nel corso del 2023 per le utenze domestiche. Si tratta delle spese legate alle bollette di acqua, luce e gas oltre alla tassa rifiuti.

L'amministrazione comunale ha individuato criteri ben precisi per presentare domanda. È necessario essere residenti a Torrevecchia da almeno un anno ed avere un indicatore di reddito Isee relativo al nucleo familiare pari ad un massimo di 9mila euro. Inoltre non si devono possedere beni di lusso, auto con potenza superiore a 21 cavalli fiscali o motocicli con cilindrata superiore a 650 cc.

Viene anche escluso chi, a parte l'alloggio di residenza,



GERARDO MANFREDI

IL SINDACO DI TORREVECCHIA PIA E LA
GIUNTA PUBBLICHERANNO IL BANDO

In graduatoria
precedenza
a disabili, nuclei
con un solo genitore
o con figli minorenni

abbia la disponibilità di altri beni immobili.

Per l'assegnazione dei contributi economici le domande saranno graduate sulla base di un ordine di priorità: nucleo familiare composto da disabili che vivono soli, con invalidità superiore al 74%, poi nucleo mono-genitoriale (un solo genitore non coniugato o legalmente separato e solo nel caso in cui non vi siano nel nucleo familiare altre figure adulte conviventi) con figli minorenni, nucleo familiare con figli minorenni, nucleo familiare in cui vi siano anziani ultraottantenni. Il Comune effettuerà gli accertamenti e il mancato rispetto di uno dei parametri invaliderà la richiesta.

G.ST.

IL DIBATTITO SULL'URBANISTICA

«Pgt a rilento, evitiamo un caso Pavia» Botta e risposta sull'incompatibilità

Le opposizioni chiedono una verifica per capire se tutti i consiglieri comunali possono votare il piano
L'assessore: «Norme chiare, ho fiducia che saranno rispettate. Lavoriamo per arrivare alla fine»

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Voghera e il futuro Pgt, tra i consiglieri comunali, dovrà lasciare al momento del voto perché ci sono in gioco interessi personali o di parenti? Cosa sta accadendo ora in Comune a Pavia pone una questione delicata anche se il Pgt di Voghera è in fase di elaborazione.

LA REGOLA CHE AGITA

«Gli amministratori, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado». E ancora: «L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta»: così l'articolo 78, comma 2, del Decreto legislativo numero 267/2000. Norma delicata che mette in crisi quando si deve votare un Pgt. «Correlazione immediata e diretta»: a Pavia ci sono sette consiglieri «incompatibili» con il voto. Questione spinosa che, complice la crisi politica, rischia di affondare la variante del Pgt del capoluogo. A Voghera tranquilli su questo aspetto?

«FUORI I NOMI»

«Tranquilli no – sbotta Nicolas Affronti (Udc) –, primo perché la variante Pgt non è ancora arrivata in commissione Territorio e tanto meno in Consiglio: intanto sono passati già quattro anni. Sulla questione incompatibilità,



A sinistra l'assessore all'Urbanistica William Tura, sopra la sala del Consiglio sotto l'architetto Luigi Riganti al lavoro sulla variante del Pgt

ricordo come, nella passata amministrazione, da presidente del Consiglio ho sollecitato più volte, prima del voto, se c'erano consiglieri in questa situazione. Riconoscimento importante: va fatta per tempo ed è compito del presidente del consiglio comunale».

Sul caso, Ilaria Balduzzi (Pd) annota, dopo aver bollato la futura variante come «oggetto misterioso»: «Credo che si dovranno fare valu-

tazioni attente su eventuali incompatibilità prima del voto. Ma vorremmo vedere il Pgt». Pier Ezio Ghezzi (Alleanza Civica) rimarca: «Si deve capire, e la situazione di Pavia lo suggerisce fortemente, se non valga la pena di indagare a fondo sulle incompatibilità di voto dei consiglieri proprietari o parenti di proprietari di aree interessate. Ad oggi nessuna notizia. Il mistero del futuro Pgt continua mentre il Comune,

sta lavorando alacremente sui vincoli imposti dai Pci che chiede cautela nelle urbanizzazioni vicine allo Staffora. Sullo sfondo resta l'ex area Carapelli e la variante, con l'attuale Pgt, per quel supermercato da 5 mila metri quadri di superficie». Antonio Marfi (M5s) concorda e fa un passo avanti: «Il Pgt a Voghera, questo sconosciuto – dice –. Così come non si conosce il lavoro fatto dall'amministrazione

comunale, così non si conoscono le incompatibilità dei consiglieri e della giunta. Cercherò, quando il documento approderà in commissione, di approfondire le eventuali vere incompatibilità, andando anche a capire le disposizioni normative». Poi il vaticinio al veleno: «Meglio non arrivare come a Pavia, anche se là c'è una guerra politica in atto nella stessa maggioranza per far fuori Fracassi. Chissà che

non si segua anche a Voghera lo stesso copione politico nei confronti della sindaca».

Pierfelice Albini di Lotta Sociale punge: «Aspetto che questo Pgt arrivi in commissione Territorio, ma hai voglia ad aspettarlo. Hanno dato l'incarico all'Università e all'architetto Luigi Bariani. Ho partecipato a un paio d'incontri, è seguito il silenzio. E fra un anno, o poco più, la giunta decade. Ma vogliono davvero votarlo il Pgt? La questione incompatibilità è parte di questo scenario». Quando si saprà chi non può votare il Pgt? Domanda ora prematura, ma il tempo prima o poi chiederà una risposta.

L'assessore all'Urbanistica, William Tura, conosce il problema ed è fiducioso. «È importante chiarire il tema – affinché non si dia adito a dubbi, che possono derivare da quanto successo in contesti diversi per ragioni diverse. Ogni rappresentante delle istituzioni di fronte a qualsiasi atto, che sia una delibera di giunta o di Consiglio, ha il dovere di dichiarare eventuali incompatibilità e di astenersi dal voto o dalla partecipazione alla discussione. È un impianto normativo assolutamente idoneo a prevenire problemi. Al di là di una ovvia attenzione che tutti avremo cura di garantire, sono sicuro che tutti i consiglieri e tutti i soggetti interessati agiranno con senso di responsabilità». La ricognizione dei casi dubbi sarà chiesta in modo specifico o sarà affidata alla fiducia reciproca, pur di fronte a una norma intricata da applicare? Intanto il Pgt si muove, assicura Tura, pur con l'incognita Pai: « Il tecnico sta terminando il lavoro sul documento di piano, anche a valle delle indicazioni dell'Università. Concluso il lavoro, sarà avviato il confronto in seno alla maggioranza e in Consiglio, per portare quanto prima il Pgt all'adozione. Ma parallelamente c'è l'esigenza di revisione del Pai, il piano Staffora: un aspetto tecnico che esula dalla volontà dell'amministrazione». —

VERSO IL VOTO

Stradella, sarà una corsa a tre con l'incognita Forza Italia

La Torre lancia Gianpiero Bellinzona, "La Strada nuova" punta su Mattia Grossi
Il centrodestra lavora al Cantù bis, ma resta in sospeso un'ala della coalizione

STRADELLA

Si profila una sfida a tre a Stradella per le elezioni comunali dell'8 e 9 giugno prossimi. A poco più di un mese dalla presentazione delle liste, infatti, a meno di colpi di scena dell'ultimo minuto, dovrebbe replicarsi la presenza delle stesse liste che si erano sfidate nel 2019. Nei prossimi giorni, è atteso l'annuncio ufficiale della ricandidatura di Alessandro Cantù per il secondo mandato, ma bisogna ancora sciogliere il nodo Forza Italia.

LE MOSSE

La prima a scendere in campo è stata Torre Civica, che, preso atto del fallimento delle trattative per presentare un fronte unitario anti Cantù, ha candidato l'ex comandante della polizia locale, Gianpiero Bellinzona, con il mandato di creare una lista aperta a forze politiche, economiche, sociali e associazioni. Qualche giorno dopo è stata la volta de "La Stra-



Il sindaco uscente Cantù con il consigliere regionale Mangiarotti

da Nuova", che, a fronte delle perplessità sul nome di Bellinzona, ha deciso di ricandidare il capogruppo Mattia Grossi, forte dell'esperienza maturata in questi cinque anni in consiglio comunale e nome che Strada Nuova aveva provato a presentare come candidato di una lista unica alternativa alla

maggioranza, senza però trovare l'appoggio di Torre Civica, che gli ha preferito l'ex comandante della polizia locale. Manca ancora l'annuncio ufficiale della ricandidatura di Cantù (fortemente sostenuta dal segretario provinciale di Fratelli d'Italia, Claudio Mangiarotti), ma le trattative sono

ancora in corso per tentare di coalizzare intorno al sindaco uscente il centrodestra unito. Per questo, si sta cercando di ricucire lo strappo con Forza Italia, unico partito del centrodestra che a livello provinciale non si è ancora espresso sull'eventuale bis di Cantù, ma ha voluto prima ascoltare le istanze del territorio. E non è un mistero che le altre due liste guardino con interesse ai movimenti nel centrodestra locale e, nel tentativo di allargare il più possibile la coalizione, provino a strizzare l'occhio agli esponenti del partito azzurro e agli scontenti per tentare di rompere il fronte avversario. In ogni caso, se si manterranno gli schieramenti attuali, si riproporranno le tre liste che erano in campo nel 2019, con la differenza che la Torre presenterà un nuovo candidato sindaco. Una sfida che si preannuncia combattuta, visto che cinque anni fa si era risolta, a favore di Cantù, per 205 voti. —

OLIVIERO MAGGI

STRADELLA VERSO IL VOTO

Appello del parroco «Agite per il bene»

Il commento di don Verneti in vista delle amministrative pubblicato sulle pagine del bollettino "Parva Favilla" «Conta tutelare la dignità»

STRADELLA

«Abbiate sempre a cuore il bene comune per realizzare in modo pieno la dignità della persona». È questo l'appello che l'arciprete di Stradella, don Gianluca Verneti, lancia dalle colonne del numero di Pasqua

del bollettino parrocchiale "Parva Favilla" agli aspiranti candidati sindaco, in vista dell'appuntamento elettorale di giugno. Un messaggio che anticipa la campagna elettorale.

«Sappiamo che la nostra città, come tanti altri paesi, si sta preparando all'elezione del sindaco. Anche il parroco deve dire una parola in circostanze come queste – scrive don Verneti nel messaggio alla comunità – La mia parola è questa: mi rivolgo ai politici, agli ammi-



Il parroco di Stradella, don Gianluca Verneti

nistratori, abbiate a cuore il bene comune sempre, non solo in alcune circostanze. Il bene comune dei cittadini è la capacità di realizzare in modo pieno la dignità della persona, la dignità, che, lasciatemelo dire, è veramente piena e veramente umana quando è toccata da

Cristo, l'unico capace di conoscere a fondo il cuore dell'uomo e permettere che si realizzi anche attraverso la realtà politica e amministrativa. Senza la sua presenza, tutto è perso e non c'è pienezza per la vita dell'uomo». —

O.M.

ACCORDO SUGLI INCENTIVI ALLA PRODUTTIVITÀ

Asm taglia i premi a chi dona il sangue, allatta o si ammala a ridosso dei ponti

L'amministratrice unica: «Favoriremo chi è sempre presente. I soldi negati a chi fa troppe assenze andranno ai virtuosi»

VIGEVANO

Allattare un figlio, prendere il congedo matrimoniale, donare il sangue e o avere una malattia a ridosso dei ponti sono eventi che riducono il premio di risultato per i circa 30 dipendenti di Asm Vigevano e Lomellina Spa. I premi variano da 1.175 a 2.873 euro, a seconda del ruolo del dipendente. È stato appena siglato da dirigenti e rappresentanza sindacale interna l'accordo in materia di premio di risultato della municipalizzata che si occupa di servizi idrici integrati e di distribuzione del gas.

«La finalità del Premio di risultato – si legge sul documento che avrà validità fino al 31 dicembre 2026 – è quella di incentivare la competitività e produttività del lavoro e favorire i miglioramenti qualitativi del servizio».

Il premio al singolo dipendente viene calcolato in riferimento al suo tasso di assenteismo. Secondo quanto riportato nella tabella del nuovo accordo, verranno considerate assenze, e quindi faranno ridurre il premio, i congedi, i permessi connessi alla maternità e paternità (legge 151), la maternità facoltativa, l'allattamento, il congedo matrimoniale, la malattia oltre le 77 ore, la malattia di

breve durata (minore o uguale a 3 giorni) a ridosso dei ponti festivi e ferie, che verrà conteggiata come assenza doppia, la malattia di un giorno, che dalla quarta volta verrà conteggiata come assenza tripla, l'infortunio sul lavoro per mancato o non corretto uso dei dispositivi di protezione individuale, la donazione del sangue, i permessi per incarichi amministrativi pubblici, le assenze non retribuite e simili. Il premio di risultato percepito dal dipendente, nello specifico, dipenderà da una specifica formula che determinerà dei livelli.

Il dipendente che avrà un tasso di assenteismo superiore al 20% non percepirà alcun premio, mentre se non avrà assenze riceverà il massimo. L'ammontare andrà a scalare man man che le assenze si avvicinano al 20%.

È una lotta all'assenteismo? «Assolutamente no – risponde Veronica Passarella, amministratrice unica di Asm Vigevano e Lomellina Spa –. Vogliamo favorire chi è presente. Questo è un accordo collettivo di secondo livello firmato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali per pattuire un premio la cui entità viene calcolata sulla base di alcuni indici di riferimento, che poi sono indicatori della qualità aziendale».

È singolare pensare all'allattamento e alla donazione del sangue come assenteismo. «Sono assenze facoltative, peraltro pagate regolarmente dall'Inps – spiega Passarella –. La donazione del sangue, per quanto onorevole che sia, potrebbe essere benissimo equiparata a qualunque altra forma di volontariato. Quindi, il dipendente è libero di scegliere se effettuarla o meno, tenendo presente che l'assenza regolarmente retribuita non è dovuta ad un motivo di forza maggiore».

E l'allattamento? «Abbiamo fatto delle stime per l'allattamento, per la maternità facoltativa e anche sul discorso della donazione – prosegue l'amministratrice –. Queste voci ridurranno il premio di 5, 10 euro, quindi stiamo parlando di niente. C'è però un'altra importante novità: l'importo non percepito dai non aventi diritto, cioè dai dipendenti con un tasso di assenteismo superiore al 20%, sarà redistribuito ai dipendenti più virtuosi, sempre seguendo la formula che ha determinato la prima somma. Ad ogni modo, questi fattori nel loro complesso condizionano il calcolo del premio al 50%, perché l'altro 50% è condizionato da indici più legati alla produzione». —

SELVAGGIABOVANI



Veronica Passarella, amministratrice unica di Asm Vigevano Spa

LA SINDACALISTA

Curro (Filctem Cgil): «Siamo contrari quell'accordo può essere cambiato»

«Non condividiamo l'accordo siglato da dirigenti e lavoratori di Asm Vigevano e Lomellina Spa». Le parole sono quelle di Giovanna Curro, segretaria generale della Filctem Cgil Pavia, che si occupa dei lavoratori dell'energia. L'accordo è quello riferito al premio di risultato della municipalizzata, che considera i giorni dedicati all'allattamento di un figlio o alla donazione del sangue come giorni di assenza ai fini del conteggio del premio di risultato. «Siamo stati contattati dalle nostre rappresentanze sindacali

(Rsu) – spiega Curro – che ci hanno espresso diverse perplessità in merito a questa contrattazione. Noi, come sempre, ci siamo messi a disposizione anche per partecipare ai tavoli di contrattazione, ma evidentemente hanno preferito agire autonomamente. Quello che posso dire è prendiamo atto di quanto siglato, ma la Cgil non condivide assolutamente questo accordo in materia di premio di risultato. Ora le Rsu potrebbero ritirare la firma così si potrebbero contrattare e sottoscrivere un altro accordo».

URBANISTICA

Pgt, a rischio anche il Consiglio del 4 aprile

PAVIA

Potrebbe saltare la seduta di Consiglio comunale prevista per il 4 aprile e nel corso della quale si sarebbe dovuto procedere alla convalida delle posizioni dei consiglieri comunali incompatibili con il Piano di governo del territorio. Il motivo sarebbe di natura procedurale. Per portare la delibera di convalida all'attenzione del Consiglio comunale, in-

fatti, è necessario che la stessa venga discussa e approvata prima in giunta e, successivamente, in commissione Territorio. La giunta, nella sua ultima seduta, non si è occupata del tema e pare francamente difficile che i due passaggi possano essere completati entro la data del 4 aprile, considerate anche le festività che sono comprese nel frattempo. —

F.M.

VOGHERA

Rischio legionella indagine preventiva in 150 condomini

L'incarico affidato dal Comitato amministratori Oltrepo. Si accerterà la sicurezza delle caldaie e delle condutture

VOGHERA

Oltre 150 condomini di Voghera saranno passati al setaccio per verificare se dalle caldaie, dagli impianti di riscaldamento e da quelli di condizionamento possa svilupparsi o vi sia presenza di legionella.

L'iniziativa è partita proprio in questi giorni e fa seguito all'incontro che il Comitato amministratori Oltrepo, presieduto da Marcello Foresta, aveva organizzato a inizio marzo.

Un convegno che aveva visto la partecipazione del professore Roberto Facchini, amministratore delegato di Infinity Biotech, laboratorio con sede in provincia di Piacenza accreditato per le analisi dall'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna.

«A seguito di quell'incontro – sottolinea il presidente del



Analisi di laboratorio per accertare la presenza della legionella

Cao, Marcello Foresta – abbiamo dato mandato di effettuare i controlli nei condomini amministrati da professionisti che fanno capo al Cao, per effettuare una serie di campionature nell'intento di verificare lo stato di salute degli impianti sanitari».

DI COSA SI TRATTA

La legionella è un bacillo gram-negativo che si trasmette anche per via aerea e può provocare forme gravi di polmonite. Per limitare al massimo la stagnazione dell'acqua che favorisce la crescita dei batteri, può essere utile pulire e disinfettare scaldabagni e tubature, ovvero i serbatoi di accumulo dell'acqua.

IPRECEDENTI

Il tutto anche dopo che nei mesi scorsi a Rivanazzano e a Salice Terme erano stati riscontrati dei casi riconducibili alla legionella. «Proprio per la gravità di questo bacillo – continua Foresta –, ci siamo immediatamente attivati effettuando controlli sulla qualità dell'acqua che viene distribuita nei condomini». A Voghera sono presenti circa 580 condomini: di questi 450 sono gestiti da amministratori che fanno riferimento al Cao. «Dei 450 condomini amministrati dai nostri professionisti – conclude Foresta – in ben 150 sono già stati avviati gli studi per verificare la qualità dell'acqua. A giorni sono attesi i primi esiti che ci diranno se non ci siano rischi legati al propagarsi della legionellosi». —

ALESSANDRO DISPERATI

SAN GIORGIO

Il sindaco tenta il bis con una squadra in parte rinnovata

SAN GIORGIO

Il sindaco Giovanni Bellomo si ricandiderà. Al momento, l'unica formazione avversaria sembra quella guidata da Dario Ratti, figlio del sindaco Roberto Ratti in carica fra gli anni Ottanta e Novanta: con lui dovrebbero esserci anche i due consiglieri di minoranza uscenti Marcella Muffa e Annalisa Tedesco. Abbandona invece la vita pubblica sangiorgese Angelo Antonio Chiabrera, cinque anni fa candidato sindaco con "Vivo San Giorgio" e oggi consigliere di minoranza uscente.

«Ho preso la decisione per tentare di ottenere il secondo mandato consecutivo – dice il sindaco Bellomo, 71 anni, pensionato – Subito dopo le festività pasquali convocherò una riunione della mia lista, da cui usciranno alcuni consiglieri sostituiti da altri candidati. Al momento, però, è presto per fare nomi». Cinque anni fa Bellomo, assessore uscente, aveva vinto le elezioni alla guida della civica "Noi per San Giorgio" grazie ai 527 voti (78%) conquistati contro Angelo Antonio Chiabrera ("Vivo San Giorgio"), cui erano andati



Giovanni Bellomo

152 voti (22%). Nel consiglio comunale d'insediamento, Bellomo aveva nominato la giunta: il vice sindaco era il sindaco uscente Andrea Mora, il più votato con 104 preferenze, e l'altro assessore Luca Torriglia. Sempre nel 2019 Mora aveva fatto capire di voler ritentare la conquista del municipio, ma poi aveva ceduto il posto al suo assessore Bellomo. Nel 2014 Mora aveva guidato "Alternativa per San Giorgio" sconfiggendo il sindaco uscente Lorenza Basora alla testa della lista "Per San Giorgio". —

U.D.A.

VERSO IL VOTO

Il consigliere e l'ex assessore lavorano alla prima lista civica

Roberto Torti e Rossella (giunta Capitelli) ispiratori di "Insieme per Pavia futura" «Rilancio dei servizi, decoro in città e valorizzazione dei dipendenti comunali»

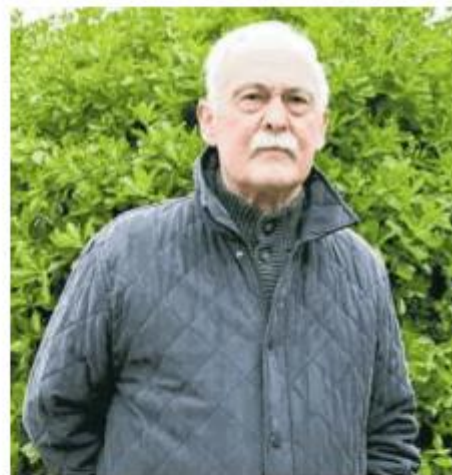
PAVIA

Dopo l'annuncio della candidatura a sindaco di Alessandro Cantoni per il centrodestra, che segue di qualche settimana quello del candidato del centrosinistra Michele Lissia, iniziano i giochi delle alleanze e delle candidature in vista delle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno.

Ed entra nell'agone politico il movimento "Insieme per Pavia futura" che sta lavorando alla formazione di una lista civica e, in seconda battuta, punta a candidare almeno due suoi rappresentanti all'interno di un altro gruppo. Movimento che ha nominato presidente Luciano Rossella, già assessore al Commercio nella giunta Capitelli, e che intende riportare al Mezzabarba il consigliere Roberto Torti, prima esponente di Pavia Ideale, stesso movimento di Alessandro Cantoni, poi approdato al gruppo misto perché «le troppe frizio-



Roberto Torti, ex Pavia Ideale ora nel Gruppo Misto



Luciano Rossella assessore con la sindaca Capitelli

ni interne alla coalizione rendevano impossibile lavorare per il bene dei cittadini».

DA MOVIMENTO A LISTA

Insieme per Pavia futura, nato lo scorso luglio attorno alla figura del consigliere Torti, vuole essere il ponte tra cittadini e istituzioni, catalizza-

tore di quei bisogni, anche piccoli, che pretendono risposte. Ed è per questo che è stato scelto lo slogan "Cittadini per cittadini" «per sottolineare la necessità di mantenere un filo diretto tra chi siede tra i banchi del consiglio comunale e chi vive la città», spiega Rossella, già assesso-

re nella giunta Capitelli e, per due legislature, sindaco di Zenevredo. Molto vicino alla Dc, pur non avendone mai avuto la tessera in tasca, è stato segretario cittadino e provinciale del partito Popolare ed ex presidente onorario dello storico movimento civico Pavia città per l'uomo.

«Il mondo civico è la vera risorsa di una città – sottolinea Rossella -. Il nostro obiettivo è portare la voce dei cittadini dentro alle istituzioni e questo significa non solo confrontarsi con la politica, ma anche con gli uffici. Però i dipendenti vanno motivati e compito di un'amministrazione deve essere quello di valorizzare le figure e ben organizzare i servizi».

SCHIERARSI MA CON CHI?

Il movimento, che sta già definendo il programma, non ha ancora deciso con chi schierarsi. «Appoggeremo il candidato il cui programma è più vicino al nostro – avverte Rossella -. Le nostre perplessità sul centrodestra riguardano il rischio di altre possibili divisioni».

Decoro, sicurezza, ambiente sono alcuni dei punti imprescindibili per Insieme per Pavia futura. «La tematica ambientale, a partire dalla cura del verde, sta molto a cuore ai cittadini – precisa Torti, agronomo -. All'interno del nostro gruppo c'è ad esempio Barbara Badino che è una guardia del Parco del Ticino ed è stata nominata responsabile delle politiche ambientali e della sostenibilità. Ma c'è anche la necessità di dare risposte sul degrado che segna alcuni quartieri e sulla sicurezza. Ci mettiamo a disposizione di tutti. Vogliamo garantire che le richieste e i bisogni provenienti dal territorio siano portati nelle sedi opportune». «Cerchiamo di riportare al voto i tanti

astensionisti e lavoriamo per una riconferma del consigliere Torti che ha dimostrato costante impegno e rispetto verso le istituzioni», dice Rossella che, all'interno del movimento sarà affiancato, oltre che da Torti e Badino, da Massimo Aurclio, vicepresidente, Roberta De Gennaro e Marco Schiavi responsabili di segreteria, Enzo Boiocchi, Maurizio Santinelli, Alberto Augugliaro. —

STEFANIA PRATO

LA SCHEDA

Si vota a giugno liste da presentare entro l'11 maggio

Si vota sabato 8 e domenica 9 giugno per amministrative ed europee. In provincia di Pavia vanno al voto 124 Comuni. Sono necessarie almeno 200 firme per presentare le liste che vanno consegnate entro l'11 maggio. Il numero dei candidati consiglieri va da un minimo di 21 a un massimo di 32. A Pavia, al momento, il confronto sembra essere tra i candidati delle coalizioni di centrodestra e centrosinistra. Il centrodestra, lacerato da divisioni, ha scelto Alessandro Cantoni, consigliere regionale ed ex assessore nella giunta Fracassi. Il centrosinistra invece, compatto, ha candidato Michele Lissia, consigliere comunale Pd. Candidato sindaco per Rifondazione Comunista è invece Paolo Walter Cattaneo.

L'INIZIATIVA

Provincia e fondazioni insieme per ambiente e sostenibilità

PAVIA

Educare e sensibilizzare i giovani alla tutela dell'ambiente e alla cultura della sostenibilità. È questo l'obiettivo della Provincia, che insieme a Fondazione Adolescere di Voghera, Slow Food Oltrepo Pavese e ad alcune scuole del territorio, coinvolgendo circa 300 studenti, ha deciso di partecipare al settimo bando Ambiente e Territorio, promosso



Volontari impegnati nella raccolta di rifiuti di plastica

dalla Fondazione della Comunità della provincia di Pavia, in collaborazione con Fondazione Cariplo, Acqua & Sole srl e Pavia Acque. Piazza Italia punta ad ottenere il contributo di 20mila euro con un progetto, "Tutela, promozione, valorizzazione della natura e dell'ambiente", dal costo complessivo di 40mila euro. Ma per realizzare l'iniziativa ed essere certi di ricevere il finanziamento, è necessario un concreto coinvolgimento della comunità, chiamata a sostenere il progetto attraverso donazioni da effettuare necessariamente entro il 31 maggio con bonifico sul conto corrente bancario intestato alla "Fondazione della Comunità della Provincia di Pavia Ente Filantropico". La Pro-

vincia cercherà attraverso i propri partner, come la Fondazione Adollescere, di sensibilizzare la raccolta fondi che deve raggiungere quota 2mila euro, cioè il 10% del contributo stanziato. Il progetto, che dovrà essere realizzato entro il 31 dicembre, consiste

Per avviare il progetto e ottenere i fondi servono donazioni da enti territoriali

in una serie di azioni rivolte al mondo della scuola, sono parte attiva nella realizzazione di interventi trasversali di promozione dell'ambiente, del territorio, della biodiversità

locale. «La progettazione si sviluppa attorno alla necessità di stimolare nei giovani la sensibilità circa i temi della promozione del territorio, dell'ambiente, della natura e della cultura alla sostenibilità e si articola in diversi programmi collegati tra loro che vedono il coinvolgimento di alcune classi delle scuole elementari, medie e superiori di Pavese, Lomellina e Oltrepò», spiega il presidente della Provincia Giovanni Palli. «Si intende rafforzare il ruolo del volontariato, attraverso le figure delle Gev, stimolare nei giovani il senso civico, la cittadinanza attiva e far loro comprendere le peculiarità ambientali, naturali e rurali del territorio provinciale». —

STEFANIA PRATO

COMUNALI AL VOTO

Cavaldonati entra in lizza «Mi candido a sindaco per cambiare Linarolo»

LINAROLO

Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato Ponte della Becca e amministratore di gruppi Facebook e Whatsapp, dall'Osservatorio strade provinciali a "Linarolo 24", si candida a sindaco di questo centro del Pavese.

Cavaldonati, 61 anni, tecnico industriale in trasferta in impianti petrolchimici, dipendente della Wood srl, sta lavorando alla raccolta



Fabrizio Cavaldonati

delle firme necessarie alla presentazione della lista di cui fanno parte molte donne.

«Non ci fermeranno i cavilli burocratici sull'autenticazione delle firme. Facciamo appello ai giovani e a coloro che vogliono impegnarsi per uscire da questo buio quinquennale e contribuire al cambiamento», spiega Cavaldonati

«Voglio dare una scossa – aggiunge – a un paese definito dormitorio e che invece ha delle grandi potenzialità e per il quale abbiamo una chiara idea di sviluppo infrastrutturale, commerciale, artigianale e turistico».

Il candidato allo scranno più alto del consiglio comunale si dice pronto a sfidare il sindaco uscente, Paolo Frascini (che non ha con-

fermato ufficialmente la sua ricandidatura).

«È lunga la lista delle cose che non funzionano e dei servizi che mancano – afferma il candidato sindaco –. Basta ricordare i continui blackout idrici, gli odori nauseabondi, i problemi della farmacia, il castello in rovina, il laboratorio medico vuoto, la cura delle piante inesistente, la mancanza di un collegamento con la stazione di Alperolo, un campo da calcio inutilizzato. Sono solo alcuni esempi delle sfide da affrontare nei prossimi 5 anni».

Sono temi che Fabrizio Cavaldonati inserirà nel suo programma elettorale quando la lista e la squadra dei candidati consiglieri saranno presentati ufficialmente. —

S. PR.

CODEVILLA

Accuse al sindaco Dapiaggi il procedimento è archiviato

Era stato denunciato da due società per «abuso d'ufficio e violenza privata»
Al centro l'annosa vicenda delle coperture dei campi da tennis e padel

Filliberto Mayda / CODEVILLA

La storia (almeno da quelle parti) è nota. La fine, per ora, un po' meno, poiché le sentenze amministrative vanno sempre per le lunghe (dopo il Tar, arriva il Consiglio di Stato...). Sta di fatto che l'amministrazione comunale di Codevilla, e in particolare il sindaco Marco Dapiaggi, hanno segnato un paio di punti a loro favore, uno sotto il profilo amministrativo, l'altro penale. E questo secondo aspetto è importante: il sindaco Dapiaggi ha incassato l'archiviazione di un procedimento per abuso d'ufficio e violenza privata (in concorso con la dipendente comunale responsabile dell'ufficio tecnico) nato dalla denuncia di Cristina Brambati e Sonia Gallotta, legali rappresentanti delle società Effebielle srl e Oltrepò Tennis Academy. Il primo punto (come il secondo, per il vero) riguardava la complicata questione della copertura dei



Il sindaco di Codevilla, Marco Dapiaggi: archivate tutte le accuse

campi da tennis e padel del centro sportivo, ossia che dovesse ottenere o meno un permesso per costruire.

LA SENTENZA DEL TAR

Su questo aspetto, ha avuto ragione il Comune. Scrive il Tar, in una recente sentenza: «Non vi è stata alcuna violazione procedimentale: non è

Anche una recente sentenza del Tar sembra dare ragione al Comune

stato violato l'art. 20, d.P.R. n. 380/2001, poiché il procedimento di rilascio di un permesso di costruire in deroga è regolato dall'art. 14, d.P.R. n. 380/2001, norma che subordina il rilascio del titolo ad una deliberazione di competenza del Consiglio Comunale, senza prevedere un coinvolgimento procedimentale

del richiedente (...). Per le ragioni esposte il ricorso è infondato e deve essere, pertanto, respinto». Ma se ne discuterà ancora.

Chiuso definitivamente, invece, l'aspetto penale. La denuncia nei confronti del sindaco era relativa, spiega il giudice Pietro Balduzzi che archiverà il procedimento, al fatto che le due querelanti sostenevano che le ordinanze di demolizione e rimozione delle coperture dei campi da padel e tennis, appunto realizzate senza permesso di costruire, «integrassero gli estremi dell'abuso d'ufficio perché il Comune (...) non ha agito per perseguire un interesse pubblico, ma ha intenzionalmente cagionato loro un ingiusto danno». Ossia, «nel non poter utilizzare nel corso della stagione invernale due campi da tennis e uno da padel».

Senza entrare nel dettaglio della questione dei diritti amministrativi, se fosse lecito o meno coprire quei campi (prima o poi ci sarà una sentenza definitiva), il giudice ritiene che il Comune, di fronte all'intento del privato, ossia delle due società, di «utilizzare le coperture senza limiti temporali» si sia allarmato e, nell'ambito della sua discrezionalità, abbia «emesso i provvedimenti inibitori».

Ci sono state, poi, decisioni a favore delle società sportive da parte dei tribunali amministrativi? Certo, ma «semmai - commenta il giudice - si tratta di cattivo esercizio del potere discrezionale ma non certo di abuso d'ufficio». Insomma,

era e deve restare un contenzioso amministrativo. Sulla violenza privata, poi, il giudice taglia corto: «un'ordinanza contenente un ordine di rimozione non è qualificabile come minaccia».

Su questa archiviazione, le due società non hanno commentato. Il sindaco si è limitato a dire: «Non avevo alcun dubbio: il Comune, ed io lo rappresento, ha sempre agito per l'interesse pubblico. Questa sentenza non fa che confermarlo». —

BARBIANELLO VERSO IL VOTO

Falbo ci riprova, è la sesta volta nonostante 2 processi in corso

BARBIANELLO

Sfidante cercasi. Giorgio Falbo è pronto a ricandidarsi per il sesto mandato alla guida del Comune di Barbianello, ma la sua rischia di essere una sfida solitaria, visto che al momento non sembra ci siano altre liste in campo per le elezioni. Così, è direttamente il primo cittadino uscente a lanciare un "appello" per la ricerca di uno sfi-

dante che scenda in campo nella competizione. «L'intenzione di ricandidarmi c'è, anche se ho chiesto prima ad altre persone del paese se volessero prendere il mio posto, ma nessuno ha dato disponibilità - spiega Falbo -. Se mi rimetterò in gioco, però, mi piacerebbe che si sia un'altra lista a sfidarmi: io sono per la democrazia e mi piace la competizione, inoltre non mi piacerebbe por-

tare avanti un intero mandato senza un'opposizione. Quindi, spero che alla fine ci si organizzi per presentare un'altra lista alternativa alla mia».

Quello che sta per terminare è il quinto mandato da sindaco per Giorgio Falbo, che ha guidato Barbianello la prima volta dal 1999 al 2004, poi ha ricoperto l'incarico di vicesindaco per cinque anni, infine è tornato in sella per tre manda-

ti consecutivi dal 2009 al 2024. Con l'abolizione del limite dei mandati nei piccoli Comuni, ora può aspirare al sesto.

Il rapporto con la minoranza, però, soprattutto nell'ultimo mandato, non è stato dei più idilliaci, visto che i tre membri dell'opposizione hanno deciso di disertare le ultime sedute dei consigli, e sono stati dichiarati decaduti. Ora all'opposizione c'è un solo membro, entrato in sostituzione tra i candidati della lista di minoranza, risultati non eletti, ma il sindaco uscente ha già annunciato che sarà con lui in lista alle elezioni di giugno.

Falbo dovrà fare i conti anche sulle sue pendenze giudiziarie, anche se, al momento, essendo ancora in corso il di-



GIORGIO FALBO, SINDACO DI BARBIANELLO, È AL QUINTO MANDATO, PUNTA AL SESTO

Tra le accuse della procura anche inquinamento colposo

battimento, non ci sono ostacoli ad una sua eventuale ricandidatura. Il processo per il caso fanghi, nel quale Falbo è imputato di inquinamento colposo e concussione, riprenderà il 5 giugno, proprio alla vigilia del voto, con un'udienza interlocutoria in cui saranno sentiti una serie di testimoni; nella prima udienza, a dicembre 2023, c'era stato un punto a favore delle difese: niente testimoni dell'accusa e non entrano nel processo nemmeno alcuni documenti proposti sempre dalla procura. Mentre per la questione parallela dell'arma, un fucile da caccia, regolarmente denunciata, ma secondo l'accusa non custodita a dovere, il processo inizierà il 17 settembre. —

O.M.

Acqua, in Lombardia sprechi limitati e depurazione all'avanguardia

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, celebrata il 22 marzo, l'Istat ha stilato un rapporto sulla gestione delle risorse idriche

di [Flavia Carletti](#)

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - In Italia persistono elevate perdite di acqua dalle reti di distribuzione. Secondo il rapporto dell'Istat sull'acqua, preparato in occasione della **Giornata mondiale dell'acqua**, risulta che nel nostro paese nel 2022, il volume delle perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua è stato pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,4% dell'acqua immessa in rete. L'indicatore è in leggerissima risalita rispetto al 2020 (quando era al 42,2%). Sebbene le perdite abbiano un andamento molto variabile, le differenze territoriali e infrastrutturali ripropongono il consolidato gradiente Nord-Sud, con le situazioni più critiche nelle aree del Centro e Mezzogiorno, ricadenti nei distretti idrografici della fascia appenninica e insulare.

Sulle perdite, forte divario Nord-Sud

Nel 2022, i distretti idrografici con le perdite totali in distribuzione più ingenti sono stati la Sardegna (52,8%), la Sicilia (51,6%) e l'Appennino meridionale (50,4%), seguito dall'Appennino centrale (45,5%). L'indicatore raggiunge, invece, il valore minimo nel distretto del Fiume Po (32,5%) e risulta di poco inferiore al dato nazionale nei distretti delle Alpi orientali (40,9%) e Appennino settentrionale (40,6%). A livello regionale, la Lombardia è tra le regioni più virtuose, con un dato inferiore al 35 per cento. Solo la provincia autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta fanno meglio. Il capoluogo di Regione, Milano, rientra anch'esso tra i più virtuosi d'Italia, con le perdite inferiori al 25 per cento. Il divario Nord-Sud nella gestione dell'acqua si va ripetere anche in altri aspetti, dalla qualità del servizio alle famiglie, alla gestione delle acque reflue. Per quanto riguarda in particolare questo ultimo aspetto, le acque trattate provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane possono rappresentare una fonte di approvvigionamento di acqua "non convenzionale" utile per integrare i volumi utilizzati per diverse finalità, escluso l'uso potabile, quali: l'irrigazione, alcuni processi industriali particolarmente idroesigenti, diversi usi civili (quali, lavaggio strade, antincendio, fontane ornamentali) e servizi ambientali (quali, alimentazione aree umide). In tal senso possono contribuire a ridurre il prelievo di risorsa primaria e a fare fronte alla maggiore frequenza di periodi di scarsità idrica, risultato dei cambiamenti climatici in atto e del perdurare di storiche inefficienze di molte infrastrutture idriche.

Trattato in modo “avanzato” in regione il 27% dell’acqua depurata

Nel 2020, sul territorio nazionale risultano in esercizio 18.042 impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Secondo l’Istat, inoltre, il 70% del volume confluito negli impianti di depurazione, corrispondente complessivamente a 4,7 miliardi di metri cubi (poco meno del volume del lago di Bracciano), subisce un trattamento di tipo avanzato, producendo delle acque di scarico con un miglior livello di qualità rispetto agli altri tipi di trattamento, per il maggiore abbattimento dei carichi inquinanti. Tale volume può essere considerato una risorsa potenzialmente disponibile per successivi riutilizzi ed equivale a poco meno di un quarto (22%) dei prelievi complessivi effettuati in media nel periodo 2015-2019 per gli usi irrigui e industriali. La quota maggiore di volume (38%) è generata dai depuratori di tipo avanzato presenti nel Nord-ovest, il 24% nel Nord-est e il 21% nel Centro. Nelle Isole viene trattato il 4% dei volumi nazionali. Gli impianti avanzati della sola regione Lombardia trattano il 27% del volume complessivo di acqua (1,3 miliardi di metri cubi); tutte le altre regioni contribuiscono con quantità inferiori al 12%: il Lazio con l’11% e 529 milioni di metri cubi, e il Piemonte con il 10% e 476 milioni di metri cubi. La Lombardia conta il maggior numero di depuratori con trattamento avanzato, il 19% del totale, mentre nel Lazio sono il 9% e in Piemonte il 4%. Il Veneto e l’Emilia-Romagna, con più impianti rispetto a Lazio e Piemonte, trattano all’incirca le stesse quantità di reflui: rispettivamente il 10% e il 9 per cento.

Famiglie più soddisfatte dei servizi in Lombardia

Per quanto riguarda, infine, la soddisfazione delle famiglie per i servizi, in Lombardia i “molto soddisfatti” sono al 29,7%, la media italiana è del 21,5%, con il Sud al 14%, gli “abbastanza soddisfatti” in Lombardia sono il 63%, in Italia il 64,9% e al Sud il 67,8%, quando i “poco soddisfatti” in Lombardia sono il 6,6%, contro il 10,9% dell’Italia e il 14,6% del Sud, e infine i “per niente soddisfatti” sono lo 0,7%, contro il 2,6% dell’Italia e il 3,7% del Sud.

Agricoltura in allarme: dal 2025 sarà dimezzato il prelievo di acqua dai fiumi

Con i nuovi limiti imposti dalla normativa europea sul deflusso ecologico si rischia che, negli anni di siccità, i campi italiani non possano attingere nemmeno una goccia

di Micaela Cappellini

Se non cambieremo le formule e non investiremo per migliorare le prestazioni dei depuratori, a partire dall'anno prossimo **l'agricoltura dovrà dimezzare la quantità di acqua che potrà prelevare dai fiumi**. E se il 2025 si rivelasse un anno di siccità come lo fu il 2022, allora si tratterebbe di un grosso guaio per le produzioni agroalimentari made in Italy. A lanciare l'allarme è la sezione piemontese dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di gestione dei bacini idrici, ma la preoccupazione riguarda tutta Italia.

Al centro della questione c'è l'applicazione della normativa europea sul cosiddetto deflusso ecologico, prevista per il 2025. In pratica, **per proseguire nel percorso di disinquinamento dei fiumi**, le autorità dei bacini dovranno determinare **il volume massimo di acqua da prelevare** dai fiumi in modo tale che, grazie a una maggior diluizione, la qualità dell'acqua stessa sia migliore. Il tutto, a differenza di quanto accade oggi, **senza deroghe**. Nemmeno in caso di estati particolarmente torride e siccitose per mancanza di piogge.

Tra i primi a sollevare il problema è stato Mario Fossati, che guida **il consorzio Est Sesia** ed è anche direttore dell'Anbi Piemonte: «L'acqua dei fiumi - spiega - viene utilizzata dall'industria, dall'agricoltura e dagli acquedotti, ma non c'è scritto da nessuna parte quanta ne deve rimanere nel fiume. Ora invece, in virtù della direttiva quadro, ne dovrà rimanere una quantità determinata». Il motivo è semplice: quanta più acqua resta nell'alveo, tanto più si diluiscono le eventuali sostanze inquinanti e il fiume si riossigena meglio. Il punto è come questa quantità minima viene decisa: «Al momento - prosegue Fossati - le formule sono state stabilite osservando le serie storiche delle portate dei fiumi, e su questa base statistica si è fissata la percentuale minima sulla quota media». Ma questo significa che, **in anni di siccità come il 2022, se il regolamento fosse già stato in vigore non si sarebbe potuta prelevare nemmeno una goccia**.

Già nel 2019 i consorzi idrici piemontesi avevano avviato invece una sperimentazione per analizzare i corsi d'acqua punto per punto. Al termine dei test erano stati definiti tanti valori diversi di flusso minimo vitale, anziché un'unica media statistica: il risultato è che la somma dei tanti punti dava vita a un valore complessivo sensibilmente inferiore a quello determinato nel modo tradizionale. «Nel 2022 - ricorda Fossati - dovemmo ricorrere alle deroghe, per prelevare più acqua dai fiumi e salvare l'agricoltura dall'assenza di piogge. **Con i nuovi coefficienti del deflusso ecologico sarà a rischio il 90% della produzione italiana di riso**, che si concentra tra il Vercellese, il Novarese, il Biellese e la Lomellina. Ma a soffrire saranno anche i filari di frutta e le stesse aree non coltivate di interesse naturalistico e turistico».

Resta dunque meno di un anno di tempo per trovare la soluzione: «Una strada - spiega Fossati - può essere quella di **investire per migliorare le prestazioni dei depuratori**, in modo che sia

necessaria meno acqua per il processo di diluizione degli inquinanti nei fiumi. L'altra strada è quella di **non stabilire formule a tavolino**, ma sperimentare sito per sito, tratto per tratto». La terza via, in caso di siccità, è quella di prevedere ancora la possibilità delle deroghe.

L'allarme lanciato dal Piemonte è già stato raccolto dall'Anbi nazionale: «L'Europa non è idricamente omogenea - sostiene Francesco Vincenzi, presidente nazionale dell'Anbi - e i provvedimenti di tutela della risorsa vanno tarati sulle diverse realtà: le portate ormai torrentizie del Po non sono certo quelle di fiumi come Danubio o Reno».

VERSO IL VOTO

Acque agitate nel centrodestra Cantoni non spegne i malumori

I ipotesi di liste alternative che guardano a chi nella coalizione non ha condiviso la linea Fracassi

Fabrizio Merli / PAVIA

L'individuazione di Alessandro Cantoni, attualmente consigliere regionale di Lombardia Idcale, come candidato sindaco per il centrodestra alle comunali dell'8 e 9 giugno prossimi pare non avere del tutto sopito le tensioni all'interno di quest'area politica. Negli ultimi giorni si parla con insistenza della possibilità che, sulla scheda elettorale, i pavesi possano trovare anche un altro nome sempre di matrice centrodestra.

GLI INSODDISFATTI

Se l'indicazione di Cantoni aveva come intendimento quello di ricompattare un centrodestra sempre più sfilacciato, pare che anche a destra vi sia chi ha intenzione e interesse a sottolineare il fatto che il consigliere regionale non può essere considerato il "nuovo", essendo stato sino a febbraio 2023 assessore con delega all'Istruzione nella giunta guidata da Fabrizio Fracassi. L'operazione Cantoni, da questo punto di vista, sarebbe una sorta di tentativo di recuperare una verginità politica ormai irrimediabilmente compromessa. Quindi l'obiettivo consisterebbe nell'intercettare il voto dell'elettorato di centrodestra deluso dall'esperienza degli ultimi cinque anni, ma privo, almeno al momento, di alternative. Nessuna ufficialità, beninteso, ma i segnali sono numerosi e concordanti. Ad esempio il fatto che esponenti di centrodestra abbiano chiesto ai funzionari di palazzo Mezzabarba indicazioni su come depositare le liste,



A quella di Fabrizio Fracassi (a sinistra) è stata preferita la candidatura di Alessandro Cantoni (a destra) per difendere palazzo Mezzabarba

IL TEST

La maratona in Consiglio sul Pgt per verificare i nuovi equilibri

Per vedere quale effetto avrà la scelta di Alessandro Cantoni sulla maggioranza che governa palazzo Mezzabarba occorrerà attendere poco. Già il 4 aprile si dovrebbe votare la convalida delle posizioni dei consiglieri comunali in

conflitto di interesse con il Piano di governo del territorio. E subito dopo dovrebbe ripartire l'ultimo scatto per la discussione di sette osservazioni in vista del voto per l'approvazione del Pgt. Quale posizione assumeranno i consi-

glieri comunali di maggioranza? Fracassi dovrebbe poter contare sul voto di Niccolò Fracchini, che aveva come ultima pregiudiziale il suo coinvolgimento nella squadra che sosterrà Alessandro Cantoni. L'atteggiamento degli altri consiglieri, però, rimane un'incognita. Se è vero che la candidatura Cantoni è stata la sintesi tra diverse posizioni, è anche vero che il Piano di governo del territorio porta una firma ben precisa, quella del

sindaco uscente Fabrizio Fracassi. Quindi i consiglieri dovranno decidere se approvare in extremis il documento di programmazione urbanistica di un sindaco di fatto tagliato fuori dal centrodestra o accogliere il suggerimento del vice presidente del Senato, il leghista Gian Marco Centinaio, che aveva detto di ritenere più opportuno il rinvio della discussione sui temi urbanistici all'amministrazione che si insedierà dopo l'8 e 9 giugno.

per le quali è necessario raccogliere un minimo di 200 firme. Traguardo impegnativo, ma non certo proibitivo per chi abbia una certa frequentazione con gli ambienti del-

la politica cittadina. Ma chi ci sarebbe dietro al tentativo?

FRACCHINI ALLA FINESTRA

Di sicuro, dell'operazione non fa parte Niccolò Fracchi-

ni, attuale capogruppo di Pavia Prima, che ha stretto un accordo con la coalizione a sostegno di Alessandro Cantoni. La sua opposizione era alla figura del sindaco Frac-

chi che, essendo stato escluso non costituisce più una pregiudiziale. Altri nomi che circolano riguardano ambienti più spostati a destra che a centro. E poi, come un ever-

green, viene citato Vittorio Pesato che, tuttavia, smentisce con forza, dicendo di essere al momento completamente dedito alla propria attività lavorativa di manager nel settore farmaceutico.

IL SILENZIO DEL SINDACO

Molto suggestivo, secondo alcuni osservatori, sarebbe il silenzio da parte del sindaco uscente, Fabrizio Fracassi, tagliato fuori dalla corsa a palazzo Mezzabarba da una scelta adottata a Roma. Nonostante i numerosi tentativi da parte di varie testate, Fracassi non ha al momento rilasciato dichiarazioni e pare sia poco loquace anche con i compagni di amministrazione. Si dice che, tra quanti gli sono rimasti fedeli, qualcuno stia accarezzando l'ipotesi di organizzare una lista civica, ma in questo caso si tratta solo di voci, senza alcun tipo di riscontro.

Di certo, la candidatura di Alessandro Cantoni è nata dal dialogo tra il vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, il presidente della Provincia, Giovanni Palli e, poi, il deputato Alessandro Cattaneo e ambienti di Fratelli d'Italia. Un accordo che taglia completamente fuori la componente della Lega che fa riferimento al parlamentare europeo Angelo Ciocca. Vero che Ciocca ha in mente la candidatura alle europee, per la quale ha iniziato la campagna elettorale ormai da mesi, ma vi sarebbe comunque un mondo di personaggi politici che rischierebbero di rimanere tagliati fuori dalla Lega a trazione Palli. E, non a caso, contro il sindaco di Varzi e presidente dell'amministrazione provinciale negli ultimi tempi è stata condotta una sistematica, costante e decisa opera di delegittimazione.

Insomma, nonostante la scelta di un candidato che sembra avere messo d'accordo tutti, sotto la cenere coverebbero ancora le braci delle contrapposizioni che, dalle elezioni provinciali del dicembre 2021, hanno spaccato a metà tutti i partiti del centrodestra. —

Publicato sul sito il bando per l'assunzione di un dirigente
Le candidature entro il 22 aprile, la selezione verrà fatta da Adecco

Asm alla ricerca del responsabile per il decoro e l'igiene urbana

L'AZIENDA

PAVIA

Cercasi dirigente per il settore Igiene urbana. Asm Pavia Spa ha pubblicato un bando (tecnicamente un avviso di selezione) finalizzato, appunto, alla ricerca di un quadro che si occupi del delicato settore dell'igiene

urbana e del decoro. Tra i requisiti richiesti per partecipare alla selezione, la laurea anche triennale in Ingegneria e 5 anni di esperienza - negli ultimi 10 anni - in settori analoghi a quello per cui Asm cerca un manager. Requisiti preferenziali vengono invece ritenuti la laurea triennale in ingegneria civile e ambientale e la laurea magistrale in ingegneria dell'ambiente e del territorio. Le domande per

partecipare alla selezione dovranno essere depositate entro le ore 12 del prossimo 22 aprile. Ad occuparsi delle fasi preliminari di selezione sarà la società Adecco.

Sino al 2021, l'incarico era stato ottimamente ricoperto da Gabriele Tedeschi. Poi, dopo la sua prematura scomparsa, Asm non aveva individuato una figura dirigenziale che si occupasse specificamente dei temi dell'Igiene ur-

bana e del decoro. Poi, più di recente, la responsabilità di quest'area era stata affidata all'ex direttore generale, Giuseppe Maria Chirico, con un aumento di stipendio che, nell'ambito dell'indagine "Clean", è stato contestato come illegittimo dalla Procura della Repubblica di Pavia. Il nuovo Consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Giuseppe Roccioletti, ha da subito manifestato l'intenzione di avere una figura dirigenziale a presidio di questo settore. Al fascicolo dell'igiene urbana è intimamente legato quello della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma, soprattutto, questo è uno dei terreni sui quali si gioca la credibilità di un'amministrazione comunale. La giunta Fracassi, nel 2019, aveva anticipato un impegno particolare dedicato al decoro della



GIUSEPPE ROCCIOLETTI
DA DICEMBRE 2023 È ALLA GUIDA
DELL'AZIENDA DI VIA DONEGANI

Per la definizione
degli interventi
si dovrà aspettare
il piano industriale

città. Purtroppo, per una serie di cause concomitanti, i cittadini non hanno avuto la percezione di una città che fosse più pulita e decorosa rispetto ai precedenti anni, nonostante il massiccio impiego di risorse e l'affidamento del relativo contratto di servizio ad Asm Pavia.

Ma su questo argomento, nel corso della presentazione alla commissione consiliare di Garanzia, il presidente Roccioletti ha battuto particolarmente, ritenendo prioritaria l'assunzione di un dirigente dedicato alla tematica. Anche se, per affrontare in maniera organica tutti i risvolti legati alla pulizia della città, sarà necessario attendere l'elaborazione di un piano industriale da parte dei nuovi vertici alla guida dell'azienda di via Donegani. —

F.M.

CASORATE AL VOTO

Il centrosinistra in corsa con il 22enne Buratti «Serve svolta radicale»

Il candidato sindaco è laureando in Relazioni internazionali e segretario del Pd locale «Sviluppo sostenibile, sicurezza e migliori servizi sanitari»

CASORATE.

È Raffaele Buratti, 22 anni, laureando in Relazioni internazionali e Istituzioni europee, il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra "Piazza Contardi: Casorate cambia" di cui fanno parte Pd, Rifondazione Comunista, Movimento 5 stelle, Psi, e Alleanza Verdi e Sinistra.

«Raffaele Buratti è un giovane politico e attivista, capace di unire un'approfondita conoscenza locale a una solida preparazione accademica e a un impegno civile ininterrotto - si legge in una nota -. Dalla sua esperienza come segretario del Pd locale e il suo impegno nella Gioventù Aclista, nell'Anpi e in progetti di dimensione europea, fino ai ruoli di rappresentanza universitaria e responsabile regionale del tavolo "Europa e esteri" per la giovanile del



Raffaele Buratti

suo partito, ha dimostrato capacità di affrontare le sfide. La decisione di sostenere Raffaele nasce da un processo di dialogo e di riflessione condivisa, che ha rivelato l'importanza di agire insieme per il futuro di Casorate con un'energia rinnovata, una spinta all'innovazione e la capacità di proiettarsi verso il futuro».

Per i partiti di centrosinistra «Buratti rappresenta l'unità e la determinazione della nostra coalizione a promuovere un cambiamento radicale nella gestio-

ne della cosa pubblica».

GLI OBIETTIVI

«Il nostro obiettivo - spiega il candidato - è l'ascolto dei cittadini e l'attenzione a coloro che hanno perso la speranza in un cambiamento. Siamo partiti dal confronto su problemi urgenti come l'ottimizzazione dell'utilizzo del suolo, contrastando l'erosione del territorio, la necessità di rispondere ai cambiamenti climatici, l'incremento della sicurezza. Il nostro approccio è orientato verso la promozione di politiche ambientali innovative, quali le comunità energetiche. Inoltre, ci impegneremo con le autorità sanitarie regionali e nazionali per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e cercheremo di creare le condizioni per opportunità lavorative dignitose». «Intendiamo mantenere integri il programma elettorale, l'identità collettiva e le esigenze primarie di Casorate, eludendo qualsiasi concessione motivata da opportunità elettorali», spiegano dal centrosinistra. —

STEFANIA PRATO

STRADELLA VERSO IL VOTO

Torre Civica ha il candidato è l'ex comandante Bellinzona

Per 43 anni in forza alla polizia locale (e al vertice dal 2020 al 2022)
«Stiamo lavorando a una lista aperta per riportare la città dove merita»

STRADELLA

Torre Civica gioca la carta Gianpiero Bellinzona come candidato sindaco per le elezioni comunali di giugno.

Il nome dell'ex comandante della polizia locale è stato ufficializzato al termine della riunione del comitato elettorale di martedì sera. Bellinzona, che compirà 67 anni tra pochi giorni, è andato in pensione nel 2022 dopo 43 anni di servizio nella polizia locale di Stradella, dove dal 2000 ha assunto l'incarico di comandante.

LA NOTA

«Fra necessario mettere un punto fermo dopo aver valutato l'andamento dei numerosi incontri svoltisi nelle scorse settimane e preso atto che sono venute meno le condizioni, se mai ci sono veramente state, per un solido accordo amministrativo – commenta la Torre – Durante i troppi e confusi tentativi di mediazio-



Gianpiero Bellinzona, 67 anni, ex comandante della Polizia locale

ne, senza una chiara e convincente prospettiva, non è mai entrato veramente in discussione il profilo di un'ampia coalizione civica che la rendesse davvero credibile e non fosse soltanto un accordo nato contro qualcuno. Tra l'altro, nel balletto di nomi e di rivendicazioni di visibilità, l'ipotesi che pareva la più logica, che cioè fosse Torre Civi-

«Subito al lavoro, questa è una scelta che parte dal basso non dalle segreterie»

ca, la forza di ampia maggioranza relativa in base ai consensi ricevuti, a guidare la coalizione, da nessuno è mai stata presa in seria considerazione». A poco più di due mesi dal voto, così, dopo il passo indietro della candidata iniziale Antonia Meraldi («che ringraziamo per l'impegno,

la generosità, la disponibilità per favorire un accordo più ampio, non seguita da altri» evidenzia il comitato elettorale), Torre Civica ha deciso di aprire una nuova fase, indicando Gianpiero Bellinzona come candidato sindaco, «forte di una lunga esperienza esercitata nella pubblica amministrazione, nuovo, tuttavia, rispetto all'esercizio di concrete esperienze e formule politico-amministrative che in città si sono succedute negli anni». A Bellinzona, il comitato ha affidato «il mandato di operare per la formazione di una lista forte, aperta a rappresentanti di forze politiche, sociali, di esponenti dell'associazionismo laico e cattolico, di quello economico, sociale, sportivo e del volontariato, chiedendo loro di aiutarci a mettere al servizio di un comune disegno politico-amministrativo una significativa pluralità di risorse e di idee» conclude la Torre.

L'ex comandante è già al lavoro: «Questo è un progetto completamente nuovo, che parte dal basso, non come altri calati dall'alto dalle segreterie provinciali dei partiti, e dall'ascolto – le prime parole di Bellinzona – L'ascolto delle istanze dei cittadini sarà fondamentale, mentre in questi cinque anni le scelte sono state imposte, senza confronto, e i risultati sono lì da vedere. Stiamo lavorando ad una lista aperta per riportare Stradella nel posto dove merita, dopo le tante occasioni perse in questi anni.»

OLIVERO MAGGI

CASSOLNOVO VERSO IL VOTO



Gianfranco Delfrate sarà di nuovo candidato alle comunali

Delfrate in corsa di nuovo candidato con la lista "SiAmo"

CASSOLO NOVO

Gianfranco Delfrate ha deciso di ripresentarsi come candidato sindaco alle prossime elezioni di giugno, a capo di una lista civica. Il consigliere di minoranza, che la scorsa volta si era candidato con la lista SiAmo Cassolo, ora ci riprova. «Dopo una pausa di riflessione sono a comunicare di aver accettato di candidarmi a sindaco per le elezioni comunali

dell'8 e del 9 giugno – dice – Sarò ancora a capo della lista civica SiAmo Cassolo che alla tornata elettorale di 5 anni fa ha ben figurato arrivando seconda per pochi voti. Mi candido a sindaco per dare continuità al progetto civico avviato e, grazie all'incoraggiamento di molte persone, ritengo che sia giunto il momento di capitalizzare l'esperienza maturata per non tradire la fiducia di tutti quei cittadini che ci hanno

votati e che da allora, insieme ai tanti delusi dalla giunta Parolo, ci chiedono costantemente di esserci ancora e di rappresentarli. Siamo aperti al dialogo con altre realtà civiche e politiche, senza preclusione alcuna, purché si parli del bene del paese, delle sue molteplici problematiche e delle possibili risoluzioni. La nostra forza continuerà ad essere la presenza e il dialogo con la gente perché mai come ora c'è bisogno di fare e non solo di promettere; trasparenza e dialogo saranno i nostri principali punti di forza per riavvicinare i cittadini alla politica e all'amministrazione perché il nostro sogno è quello di avere "Un paese per tutti"».

Nel frattempo non ha ancora sciolto le riserve Forza Italia sul rinnovo al sostegno al sindaco uscente Luigi Parolo, mentre si sta muovendo la sinistra. L'esponente Pd vigevanese Emanuele Corsico Piccolino affiancherà il Pd nelle trattative delle prossime settimane con gli altri gruppi, mentre Italia Viva il 5 aprile alle 18.30 organizza un incontro in biblioteca con le associazioni del paese per comprenderne le problematiche e ascoltarne i suggerimenti. —

ANDREA BALLONE

ELEZIONI L'ARCHITETTO CI RIPROVA PER LA TERZA VOLTA. «SONO APERTO AL DIALOGO, ANCHE CON REALTÀ POLITICHE»

Delfrate annuncia la ricandidatura

Guida la civica "SiAmo Cassolo" ed è sostenuto da una lista di Molino del Conte

CASSOLNOVO - Ci riprova, per la terza volta. Gianfranco Delfrate annuncia la sua candidatura per il ruolo di sindaco a Cassolnovo. Architetto, 59 anni, sarà ancora capo della lista civica SiAmo Cassolo. Verrà sostenuto da un'altra civica, "ViviAMO Molino del Conte", ascrivibile alla più popolosa delle tre frazioni del Comune. «Magari - anticipa - la mia coalizione sarà ancora più larga». Allo stesso modo, Delfrate ancora non rivela i candidati della propria lista. Nel 2019 era una civica pura, con persone dalle varie idee coalizzate insieme.

«Dopo una pausa di riflessione - comunica Delfrate - comunico di aver accettato di candidarmi a sindaco per le elezioni comunali dell'8 e del 9 giugno. Sarò ancora a capo della lista civica "SiAmo Cassolo" che alla tornata elettorale di 5 anni fa

ha ben figurato arrivando seconda con pochi voti di distacco. Mi candido a sindaco per dare continuità al progetto civico avviato e, grazie all'incoraggiamento di molte persone, ritengo che sia giunto il momento di capitalizzare l'esperienza maturata

per non tradire la fiducia di tutti quei cittadini che ci hanno votati e che da allora, insieme ai tanti delusi dalla giunta di Luigi Parolo, ci chiedono costantemente di esserci ancora e di rappresentarli».

Delfrate specifica di essere «aperto al dialogo con altre realtà civiche e politiche, senza preclusione alcuna purché si parli del bene del paese, delle sue molteplici problematiche e delle possibili soluzioni». «La nostra forza - prosegue - continuerà ad essere la presenza e il dialogo con la gente, perché mai come ora c'è

bisogno di fare e non solo di promettere. Trasparenza e dialogo saranno i nostri principali punti di forza per riavvicinare i cittadini alla politica e all'amministrazione perché il nostro sogno è quello di avere un paese per tutti».

Poco altro si muove: Andrea Volpatti, centro-sinistra, starebbe lavorando a una sua lista. Il centro-destra è diviso, con Forza Italia propensa a "mollare" la Lega nell'attuale amministrazione e Fratelli d'Italia in rampa di lancio. Alcuni ipotizzano una coalizione tra FI e FdI.

d.m.



Gianfranco Delfrate, 59 anni, guida la civica SiAmo Cassolo

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLE RISORSE IDRICHE SARTORI

MILANO - Risorse idriche, la situazione è migliorata, ma è assolutamente vietato distrarsi. Lo ha ribadito l'assessore regionale celebrando, venerdì scorso, la Giornata mondiale dell'Acqua. «Siamo tornati - sottolinea l'assessore Sartori - ai livelli delle media storica tra il 2009 e il 2020 grazie alle piogge e alla neve che ci assicurano la disponibilità di acqua. Le esperienze ci hanno però insegnato che la risorsa idrica, autentico "oro blu",

Acqua, la situazione è migliorata «ma non abbassiamo la guardia»

rappresenta un bene assolutamente fondamentale e non infinito. Per questo motivo invito tutti a tenere l'allerta alta e, dopo Pasqua, si riunirà nuovamente il Tavolo permanente dedicato al tema dell'acqua e della siccità». L'assessore sottolinea come il bene primario acqua sia fondamentale sia per i cittadini

sia per le imprese agricole. «Come Regione - ricorda - abbiamo ascoltato, proprio al Tavolo idrico, le istanze anche del mondo agricolo e ottenuto la disponibilità dei concessionari idroelettrici a supportare le nostre azioni».

«Pur con prospettive ottimistiche e con una situazione migliore rispetto

agli anni passati, rispetto all'anno scorso abbiamo registrato circa un -50 per cento di disponibilità di risorsa idrica. Proprio questo dato deve invitarci alla cautela e a non abbassare la guardia. Se è infatti vero che la neve alpina sarà un beneficio idrico per tutta la Lombardia, ad agevolare il nostro lavoro contro la



siccità contribuiscono laghi e altri invasi naturali. Non dobbiamo dimenticare la collaborazione con i gestori dell'idroelettrico, la cui collaborazione con Regione Lombardia si è rivelata fondamentale. Alla nuova riunione del Tavolo - con-

*clude Sertori - impostere-
mo una strategia in grado
di preservare e tutelare il
bene acqua, cercando di
evitare criticità e momenti
di siccità per assicurare,
sempre o quasi, la disponi-
bilità ai cittadini e alle no-
stre imprese agricole».*

La nascita del nuovo gruppo formato da tre consiglieri mette in guardia la giunta Appoggio esterno determinante. Rufo: «Saremo gli occhi e le orecchie dei cittadini»

Mortara, i “misti” ago della bilancia

>> **Bruno Romani** bruno.romani@levve.com

MORTARA – Il sindaco Ettore Gerosa l'ha detto in più di un'occasione, anche pubblica: se non ci sono più i nu-

La capogruppo è Federica Rufo, stanno con lei anche Riccardo Bertin e Annalisa Zenone. La scorsa settimana durante la seduta del consiglio comunale hanno letto una dichiarazione e si sono detti «indipendenti» in aula. In seguito un altro passaggio è determinante: «Oggi rincresce ammettere che ci siano diverse prese di posizione su tematiche importanti da rendere distanti i vari membri presenti all'interno della lista». Una delle decisioni sarebbe stata quella sulla possibilità di ospitare le scorie nucleari nella città di Mortara. Un altro tema delicato, su cui il nuovo gruppo sarà intransigente, è il tema della sicurezza. Federica Rufo commenta, a distanza di sette giorni: «Restiamo in maggioranza, come abbiamo più volte sottol-



Federica Rufo

neato, ma vogliamo essere gli occhi e le orecchie dei cittadini di Mortara. Siamo a disposizione per ascoltare. Del resto è questo il ruolo di un consigliere comunale. Proporremo mozioni e interrogazioni». Insomma senza utilizzare parole grosse la giunta dovrà certamente stare in guardia. Usando un eufemismo si potrebbe dire che

meri in consiglio, ce ne andiamo tutti a casa. La formazione del nuovo gruppo ha portato tre consiglieri fuori della civica Viviamo Mortara. E ora i “misti” saranno l'ago della bilancia.

sarà in “amministrazione controllata”. «Vorremmo una giunta – precisa Rufo – che non si chiuda a riccio. E da mesi che lavoriamo cercando di offrire uno sprone affinché questo succeda». Poi, però, torna a confermare il ruolo importante che non intende sprecare: «Non ci sentiamo assolutamente sulla porta o in procinto di uscire. Vogliamo restare e cercheremo di farlo con serenità. Faremo gruppo».

Subito dopo accenna all'ordine del giorno presentato la scorsa settimana da Silvia Piani (Forza Italia) ritenendolo in alcuni passaggi condivisibile. La giunta lo aveva escluso. Poi è stato il voto del consiglio comunale a riammetterlo, dopo una riunione dei capigruppo chiesta da Piani. La decisione ha mandato sotto

MORTARA LE MANTIENE TUTTE

Le deleghe di Gardella accorpate

MORTARA – La vice sindaca Laura Gardella mantiene tutte le deleghe che aveva: quelle che da un decreto di “rimodulazione” del sindaco pubblicato il 20 marzo sembravano esserle state tolte sono in realtà accorpate. Così sagra e magistrato delle contrade confluiscono nelle manifestazioni e turismo, la polizia ambientale nella polizia locale e sicurezza, la semplificazione amministrativa nel personale, patrimonio e manutenzioni, centro storico e opere cimiteriali nei lavori pubblici. Peccato che tutto ciò non fosse affatto chiaro nel decreto, che anzi parlava di «valutazione delle competenze personali dei singoli assessori». Né è stato spiegato la sera stessa in consiglio comunale, al quale a norma di statuto devono essere comunicate le deleghe.

la giunta con i “misti” di Rufo e anche la presidente del consiglio comunale Denise Mirimin a votare a favore. L'ordine del giorno, è vero, poi è stato bocciato. Ma se viene oggi apprezzato, in alcune parti, proprio da Rufo, è un campanello d'allarme. Un altro tema sconosciuto è quel-

lo dei rapporti che ci saranno tra giunta e gruppo misto. Questi ultimi non hanno assessori e hanno rotto con la civica. Chi farà da mediatore? Insomma si preannuncia un periodo molto delicato per gli equilibri, che dovranno per forza cambiare e trovare un nuovo assetto.

Ridotta del 18% la disponibilità di acqua in Italia: i dati Ispra

Diffusi il 22 marzo nella Giornata mondiale dell'acqua gli ultimi dati sulla disponibilità di risorsa idrica nazionale elaborati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Nel 2023 si conferma il trend negativo registrato da diversi anni in Italia, anche se come mostrato dalle stime del **BIGBANG** (il modello idrologico nazionale realizzato dall'ISPRA) può considerarsi un anno in ripresa rispetto al 2022.

Nel nostro Paese la disponibilità di risorsa idrica per l'anno 2023 è stimata in 112,4 miliardi di metri cubi, a fronte di un valore di precipitazione totale di 279,1 miliardi di metri cubi. Nel corso dell'anno si è comunque manifestata una certa ripresa rispetto al 2022, anno in cui la disponibilità di risorsa idrica ha raggiunto 67 miliardi di metri cubi, il minimo storico dal 1951 e corrispondente a circa il 50% della disponibilità annua media (137,8 miliardi di metri cubi), calcolata sul periodo 1951–2023.

Il 2023 ha fatto registrare una riduzione a livello nazionale di circa il 18% della disponibilità rispetto alla media annua dello stesso lungo periodo 1951–2023, risultato dell'effetto combinato di un deficit di precipitazioni – specialmente nei mesi di febbraio, marzo, settembre e dicembre – e di un incremento dei volumi idrici di evaporazione diretta dagli specchi d'acqua e dal terreno.

A rendere meno severa nel 2023 la diminuzione della disponibilità di risorsa

idrica, ha contribuito l'elevato volume di precipitazioni che si è riversato nel mese di maggio, stimato in circa 49 miliardi di metri cubi, che è stato, a livello nazionale, più del doppio di quello che mediamente caratterizza lo stesso mese, stimato in circa 23 miliardi di metri cubi sul lungo periodo 1951–2023. In questo mese in Emilia-Romagna, in Sicilia e in minor parte in Calabria, si sono registrati localmente valori cumulati di pioggia addirittura superiori di oltre 6 volte le medie del periodo. In particolare, queste piogge intense e concentrate nella prima metà del mese, sono state la causa dei tragici eventi alluvionali in Emilia-Romagna.

È quanto emerge dalle stime del BIGBANG che fornisce, a partire dai dati idrologici dal 1951 in poi, il quadro quantitativo sulla risorsa idrica, inclusi i deficit, gli eccessi di precipitazione e i trend delle grandezze idrologiche necessari a caratterizzare la situazione attuale e futura nel Paese.